

Italia, crescita su allo 0,9% più di Francia e Germania Ma calano i salari reali

Le previsioni economiche di Bruxelles e i dati dell'Istat

Il Pnrr

Gentiloni: il nodo è in che misura l'Italia riuscirà a mettere in atto il Pnrr

dalla nostra corrispondente
Francesca Basso

BRUXELLES Da un lato le previsioni macroeconomiche di primavera della Commissione europea che rivedono timidamente al rialzo la crescita dell'Italia e certificano la crescita del debito pubblico, dall'altro i dati Istat in base ai quali l'occupazione nel nostro Paese è aumentata negli ultimi anni ma il potere d'acquisto dei salari lordi dei lavoratori dipendenti è diminuito negli ultimi 10 anni del 4,5%, mentre nelle altre maggiori economie dell'Ue è cresciuto a tassi compresi tra l'1,1% della Francia e il 5,7% della Germania. Una doppia fotografia che mette in luce il sentiero stretto su cui dovrà avanzare nei prossimi mesi il governo ora che è tornato in vigore il Patto di stabilità riformato.

Partiamo dai numeri. La Commissione Ue stima una crescita del Pil per quest'anno dell'1,0% nell'Ue e dello 0,8% nell'area dell'euro. Nel 2025 dell'1,6% nell'Ue e dell'1,4% nell'Eurozona. Giù l'inflazio-

ne: nell'Ue dovrebbe passare dal 6,4% del 2023 al 2,7% nel 2024 e al 2,2% nel 2025 avvicinandosi al target della Bce. Per quanto riguarda l'Italia, rispetto alle previsioni di febbraio c'è stata una revisione al rialzo del Pil dallo 0,7% allo 0,9% per quest'anno mentre sono state limate quelle del 2025 che passano dall'1,2% all'1,1%. Il calo prezzi dell'energia dovrebbe portare l'inflazione a scendere all'1,6% quest'anno, prima di aumentare leggermente all'1,9% nel 2025. Il deficit, che nel 2023 era il più alto dell'Ue (7,4%) e che comporterà quasi certamente l'apertura da parte della Commissione Ue di una procedura per deficit eccessivo, dovrebbe calare quest'anno al 4,4% in seguito all'interruzione del considerevole sostegno al superbonus, per poi aumentare di nuovo nel 2025 al 4,7% del Pil, a politiche invariate. Gentiloni ha precisato che le decisioni per l'apertura delle procedure per deficit eccessivo saranno presentate a giugno ma le raccomandazioni agli Stati saranno fornite a novembre per tenere conto dei piani per il rientro dal debito che saranno elaborati dagli Stati entro il 21 settembre.

Il rapporto debito pubblico/Pil dell'Italia, stima la Commissione, è destinato ad

aumentare nel 2024-2025 «a causa di un differenziale interessi-crescita meno favorevole e dell'effetto ritardato degli incentivi alla ristrutturazione degli alloggi». Si passa dal 137,3% del 2023 al 138,6% di quest'anno e al 141,7% del 2025. Il commissario all'Economia Paolo Gentiloni ha spiegato che rispetto a quelle del Mef, «le stime sul deficit riguardano al momento delle proiezioni che non sono strettamente comparabili, perché il programma di stabilità presentato dall'Italia non conteneva obiettivi di bilancio per il 2025 e per gli anni successivi». Inoltre fonti della Commissione hanno aggiunto che Bruxelles ha tenuto conto anche dei provvedimenti annunciati, come la riconferma del taglio del cuneo contributivo per i lavoratori con redditi più bassi, mentre il governo solo dei provvedimenti approvati. Ora il problema per Bruxelles, ha spiegato Gentiloni, è «in che misura l'Italia riuscirà a mettere in atto le diverse riforme e diversi investimenti del Pnrr. Perché la crescita riprende in modo limitato, basato sui consumi delle famiglie, ma deve essere accompagnata da un successo degli investimenti pubblici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il confronto L'evoluzione del Pil in Europa Dati in %

